



**Associazione Piemontesi e amici del
Piemonte – Sede di Roma**

Presidenti d'Onore

Prof. Avv. Giovanni Maria FLICK

Sen. Dott.ssa Anna Maria RIZZOTTI

Presidente

Anna Maria Tarantini

Vice Presidente

Luciano Seno

Consiglieri

Mariapia Barontini

Emanuela Dossi

Mario Gallo

Francesco Sala

Revisore dei Conti

Mirella Fruscella

Responsabile Cultura

Damiano Hulmann Baldarelli

Cerimoniera

Emanuela Dossi

Addetto Stampa

Gianni Querio

Care Amiche e Cari Amici,

Come avete avuto modo di leggere dal programma, siamo ripartiti con tutte le precauzioni del caso. Purtroppo prima era impossibile prevedere una “partenza veloce” poiché i tempi sono ancora molto incerti e il virus continua a tenerci una stretta compagnia di cui faremmo volentieri a meno.

Occorre molta attenzione e per questo motivo vi ricordo di indossare sempre la mascherina durante tutte le nostre attività perché, purtroppo, l'emergenza non è ancora terminata e noi ci dobbiamo convivere ed adeguarci alla normativa per la nostra salute e quella dei nostri cari in primis e della Comunità in generale.

Il programma che avete ricevuto è ulteriormente integrato dalle manifestazioni che troverete indicate più avanti e ciò mi rende particolarmente ottimista sul nostro futuro associativo e sono certa che la vostra collaborazione sarà fondamentale per la buona riuscita delle iniziative.

E' inutile perdersi in discorsi ulteriori sulla realtà, affatto facile, che stiamo vivendo ma tant'è ci dobbiamo adeguare riuscendo a stare insieme non solo per fare cose interessanti ma anche perché ciò allevierà il nostro stato d'animo e riuscirà a mitigare le apprensioni che, è inutile nascondercelo, ci stanno condizionando il modo di vivere.

A volte, parlando, mi sento chiedere quando ritorneremo alla vita di "prima" e sinceramente non so immaginare quando ciò potrà avvenire; è tutto così precario e mi sembra di stare sulle montagne russe e i dati che vengono forniti giornalmente sul Covid e sulla sua "ingerenza" pesante nel nostro quotidiano mi lascia interdetta e credo di essere in buona compagnia, purtroppo!

La lucina in fondo al tunnel la intravedo ma a volte diventa fioca ed a volte più luminosa ma non si accende ancora totalmente e ciò incomincia a pesare sul nostro spirito.

Credo però che questo tunnel finirà, ne sono certa, e se saremo molto molto prudenti e ci vorremo bene adottando tutti gli accorgimenti necessari per rimanere in salute, riusciremo a farcela.

Sino ad ora abbiamo dimostrato al mondo di essere ligi alle norme e ciò ci ha regalato l'ammirazione di molte testate internazionali e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che, inaspettatamente (!), ci portano ad esempio per i nostri comportamenti virtuosi.

Quindi non molliamo e continuiamo così e arriveremo in tanti a vedere il faro in fondo al tunnel che ci farà capire che, finalmente, potremo tirare un respiro di sollievo e quindi inizieremo a riprendere totalmente quella normalità che ora manca.

La libertà è nel nostro DNA ed è per questo che scegliamo di essere liberi dal COVID rinunciando a piccole cose che sono nulla di fronte alla vita.

Un abbraccio

Anna Maria

UN PENSIERO AL PIEMONTE e NON SOLO

Carissime e Carissimi,

Avete visto le drammatiche immagini che ci sono giunte dal Piemonte messo in ginocchio dalla grave alluvione che l'ha colpito.

Siamo coinvolti emotivamente con i nostri corregionali che stanno vivendo non solo la drammaticità del virus ma anche una situazione così tragica che ha colpito intere cittadine allagate dai fiumi straripati che hanno causato distruzione e morte distruggendo risorse economiche preziose per il territorio.

Ai nostri corregionali ed a tutta la popolazione della Valle D'Aosta e della Liguria colpite da questo evento esprimiamo la nostra grande vicinanza e l'augurio di risollevarsi presto con il solito coraggio e la forza d'animo di cui sono capaci gli abitanti.

Esprimiamo altresì che vi sia un intervento immediato di risorse pubbliche per aiutare le popolazioni a ricostruire case e attività commerciali per poter sperare nella vita e nel futuro.

Un anno davvero tremendo e che pare non finire mai di infliggere fendenti tremendi al nostro Paese, già molto provato economicamente, ed a noi tutti.

Siamo vicini a tutti i Piemontesi, e non solo, e speriamo che la situazione migliori con l'aiuto del Cielo.

Anna

ULTIMA NOTIZIA: IL DPCMemanato a seguito dell'aggravarsi della situazione con l'aumento esponenziale dei contagi rende la programmazione non definitiva ma in continuo aggiornamento. Purtroppo occorre prendere atto che stiamo vivendo un altro momento molto problematico e la normativa regolamenta la nostra vita e, conseguentemente, anche la nostra programmazione.

*Gentili Socie e Cortesi Soci,
non posso che associarmi alle parole della Presidente; anch'io scelgo liberamente di vivere e di far vivere le persone che amo e per questo motivo mi metto la mascherina, mantengo la distanza di sicurezza e adotto tutte le misure che i virologi ci indicano e respiro fiducioso aspettando il futuro.
Cordiali saluti
Gianni*

Sede Legale - Palazzo Delle Associazioni

Viale U. Aldrovandi 16. -00197 Roma

Cell. 339 4009735

Mail: piemontesinelmondo@gmail.com;

**IBAN C.C. INTESTATO A ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO E AMICI DEL PIEMONTE
IT02 0030 6909 6061 0000 0114706**

SI RICORDA DI PRENOTARE DIRETTAMENTE ALLA PRESIDENTE PER

23 OTTOBRE 2020 VENERDI ore 20

PRANZO FUNGHI E NON SOLO



COSTO EURO 50 ANTICO TIRO A VOLO

SARA' FISSATA QUANTO PRIMA LA DATA DELL'ANNUALE BAGNA CAUDA

**Rinvio INTEGRAZIONE AL PROGRAMMA DI ATTIVITA' INVIATO IL 23 SETTEMBRE
(Già inviato singolarmente)**

Sono da inserirsi nel programma, già inviatovi, i seguenti eventi la cui data vi verrà comunicata quanto prima.

II RITORNO DELLA FORNARINA.

- Alla scoperta della nuova Sala di Palazzo Barberini allestita per ospitare il capolavoro di Raffaello ed alcuni dei ritratti-icona più celebri del Rinascimento, come quello di Enrico VII, opera di Holbein e le celebri effigi di Bronzino.

I MARMI TORLONIA

- La più ricca e completa collezione di spettacolari capolavori di statuaria ellenistico-romana, custoditi gelosamente per secoli dalla famiglia Torlonia, banchieri dei Papi, ora finalmente in mostra a Roma nel superbo allestimento a Villa Caffarelli.

RISCOVERIRE GLI ETRUSCHI.

- Il nuovo allestimento del prestigioso Museo di Villa Giulia per ripercorrere fasti, splendori e cultura aristocratica dei primi, autentici Signori del Mediterraneo.

PER CIO' RIGUARDA LA VISITA ALL'ORDINE DI MALTA LA DATA FISSATA E' IL 23 GENNAIO 2021; VI VERRA' COMUNICATA L'ORA PRECISA

ED ORA PARLIAMO DELLA CITTA' DI ASTI FAMOSA IN TUTTO IL MONDO PER IL SUO MOSCATO E PER IL PALIO, PER LA DOUJA D'OR, PER IL FESTIVAL DELLE SAGRE E PER TANTE ALTRE ECCELENZE. Una città con una storia molto interessante tutta da raccontare.

ASTI

Asti (Ast in [piemontese](#)) è un comune di 75.528 abitanti, capoluogo dell'[omonima provincia piemontese](#) e già capitale dell'antica [Astesana](#), oggi più comunemente definita [Astigiano](#).

È il quarto comune della regione per numero di abitanti e il sesto per superficie. "Municipium" romano noto con il nome di [Hasta](#), fu sede del [ducato di Asti](#), [ducato longobardo](#) della [Neustria](#). Libero comune nel Medioevo, con diritto di "battere moneta", fu uno dei più importanti centri commerciali tra [XII](#) e [XIII secolo](#), quando i suoi mercanti svilupparono il commercio e il credito in tutta [Europa](#).

È conosciuta in tutto il mondo per i suoi vini, in particolare l'[Asti spumante](#): ogni anno, a settembre, vi si tiene uno dei concorsi enologici più importanti d'[Italia](#), denominato la [Douja d'Or](#). Celebre è anche il suo [Palio storico](#), manifestazione tra le più antiche d'Italia, che si svolge a settembre e culmina con una corsa di cavalli montati "a pelo" (senza sella).

Negli ultimi anni ha assunto una notevole rilevanza a livello nazionale anche il [Festival delle sagre astigiane](#), una manifestazione enogastronomica che si tiene ad Asti la settimana successiva al Palio di Asti, dove oltre 40 pro loco della [provincia di Asti](#) propongono le loro specialità gastronomiche, accompagnate da vini [DOCG](#) astigiani, in un grande ristorante all'aperto, meta ormai di migliaia e migliaia di persone provenienti per l'occasione da tutta Italia.



La fontana di Piazza Medici e la Torre Troyana

Territorio

Asti si trova a circa 55 chilometri a sud-est di [Torino](#), nella valle del fiume [Tanaro](#) il quale, dopo aver ricevuto gli affluenti [Borbore](#), Valbrenta e Versa, la delimita a sud. La città sorge in mezzo a celebri colline, tra le [Langhe](#) e il [Monferrato](#), famose in tutto il mondo per i loro vini ed è in una posizione favorevole quasi nel cuore del Piemonte.

In base ai risultati scaturiti dalla XVI edizione di 'Ecosistema urbano' di [Legambiente](#), Asti si colloca al 26° posto della graduatoria virtuosa in campo ambientale e dell'[ecosistema](#), grazie al rapporto risultante dai valori delle [PM10](#), della [raccolta differenziata](#), e del rapporto di emissioni di [CO₂](#) per passeggero del trasporto pubblico.

Clima

Tutto il territorio astigiano si trova ad avere un clima particolare, protetto com'è dai rilievi da influenze sia [mediterranee](#) sia [atlantiche](#).

Dai dati disponibili riguardanti la [provincia](#), si rileva un aumento delle precipitazioni procedendo dal [nord](#) al [sud](#) e con l'aumentare dell'altitudine. La media calcolata negli ultimi trent'anni rivela che ad Asti cadono 667 mm di pioggia annui, contro una media nazionale di 970 mm e di 760 mm per la [Pianura Padana](#).

Il clima è caratterizzato da due periodi piovosi e due con minori precipitazioni. I massimi si verificano nel mese di [aprile](#) e [novembre](#), con valori generalmente superiori in quest'ultimo mese; il minimo assoluto è registrabile in [gennaio](#), seguito da [agosto](#) e in alcuni anni da [luglio](#). I temporali estivi tendono a essere pochi ma forti.

L'[inverno](#) è caratterizzato da scarse precipitazioni e da temperature inferiori alla media regionale, soprattutto nei valori minimi. La temperatura media generale annuale dell'ultimo ventennio è 12,7 °C: il mese più caldo è luglio (+23,65 C), mentre quello più freddo è gennaio (+0,7 °C).

L'umidità media generale decennale in Asti è di 52,5 con minima del 42 in luglio e massima in gennaio con il 61.

«... Ed Asti repubblicana. Fiera di strage gotica e de l'ira
di Federico, dal sonante fiume ella, o Piemonte, ti donava
il carne novo d'Alfieri.»

(da *Piemonte*, [Giosuè Carducci](#))

Origini

Asti fu edificata dai [Romani](#) (con il nome di *Hasta*), sebbene la prima vera fondazione sia da ricondursi a popolazioni liguri che, in precedenza, avevano impiantato un villaggio proprio nella zona corrispondente all'attuale città. Alcune sezioni delle [antiche mura](#) sono ancora presenti nella parte settentrionale della città, e durante il [XX secolo](#) dei lavori di scavo hanno rivelato un'altra sezione delle mura romane nel centro della città.

Medioevo

Nei secoli prima dell'[anno Mille](#), Asti è stata la sede di un [ducato](#) dei [Longobardi](#) e poi di una contea [Carolingia](#).

In seguito durante il [Medioevo](#), Asti è stata un importante centro di scambi commerciali e bancari. È questo il periodo più felice per la città, che si abbellisce di numerose torri e [caseforti](#) e vede estendere il proprio potere su numerose città e paesi, come [Bra](#), [Villanova](#), [Fossano](#), [Nizza Monferrato](#), [Ceva](#) e [Garessio](#). La cessione di [Castello di Annone](#) da parte del vescovo il 28 marzo [1095](#) ai consoli dimostra l'esistenza del [Comune indipendente](#) già nell'[XI secolo](#).

L'esercito comunale astese partecipò a tutte le [Crociate](#).

Casanieri

Nel periodo comunale, data la grande ricchezza della città, si era sviluppata la classe mercantile. Nacquero infatti proprio in quel periodo le "casane", istituti di credito su pegno. Praticamente i Casanieri prestavano somme di denaro, facendosi consegnare in garanzia terre e castelli. I mercanti astesi operavano in tutta Europa.

Famiglie nobiliari

Nel Medioevo le famiglie nobili si scontrarono spesso tra loro a causa della lotta tra guelfi e ghibellini.

- *Famiglie [Guelfe](#)*: la fazione era capeggiata dai potentissimi [Solaro/Solari](#) e comprendeva anche le famiglie dei [Malabayla](#), [Ramelli di Celle](#), [Garretti](#), [Troja](#), Falletti, Ricci, Damiani.
- *Famiglie [Ghibelline](#)*: capeggiate dai [Guttuari](#), [Turco](#), [Isnardi](#) (tutte e tre formavano il Consorzio dei De Castello), spalleggiate dagli Alfieri, Coppa, Scarampi, Catena, Buneo, Cacherano.
- *Famiglie [Caroca \(Raimondo Caroca\) Console](#)*

I Roero e i Pelletta erano addirittura divisi internamente.

L'area nord-occidentale della città, tra il centro e la cattedrale, è molto ricca di case di mercanti medievali e di palazzi, molti dei quali dotati di torri monumentali. Asti era nota come la città delle cento torri (sebbene il numero totale fosse di 120), molte delle quali sono ancora presenti tutt'oggi all'interno della cinta muraria.

Successivamente nel 1155 Asti subisce un assedio e successivo incendio da parte delle truppe dell'imperatore Federico I detto il barbarossa. Il dilagare delle truppe imperiali nel circondariato astese portò alla distruzione di vari castelli e roccaforti come ad esempio il castello di [Celle Enomondo](#). Tra le molteplici cause che portano allo scontro due furono determinanti ovvero che in quel periodo ad Asti la fazione guelfa prevaleva su quella ghibellina e così di conseguenza i suoi vassalli e che Asti, fosse sulla strada per un'altra importante città guelfa che non riconosceva l'autorità imperiale come Alessandria.

Nel [1312](#) il Comune di Asti si sottomise spontaneamente alla protezione del re di Napoli [Roberto d'Angiò](#), nel [1339](#) acclamò quale signore [Giovanni II del Monferrato marchese del Monferrato](#), nel [1342](#) si forma la [Contea di Asti](#) per la libera adesione dei cittadini astigiani al dominio dei [Visconti](#) di Milano, primo [Conte di Asti](#) è [Luchino Visconti](#) (1342-1349), a lui succederanno [Giovanni Visconti](#) (1349-1354) e [Galeazzo II Visconti](#) (1354-1356).

Nel [1356](#) una lega nata contro i Visconti capeggiata nuovamente dal Marchese del Monferrato iniziò a liberare molti territori piemontesi dall'influenza milanese e quindi occupò Asti, [Giovanni II del Monferrato](#) ridivenne signore e conte d'Asti (1356-1372) alla sua morte la contea passò al giovane [Ottone III del Monferrato](#) (1372-1378), che nel [1377](#) a 17 anni sposò, [Violante Visconti](#) figlia di [Galeazzo II Visconti](#) e sorella di Gian Galeazzo, una scelta infelice, infatti ne approfittò proprio [Gian Galeazzo Visconti](#) (1379-1389) che occupò Asti e ne divenne il nuovo signore e conte.

Nel [1389](#) però la cedette ai duchi d'Orléans, quale dote per sua figlia [Valentina Visconti](#), assieme al centinaio di terre, castelli e villaggi costituenti la sua antica Repubblica, che da quel momento fu definita orgogliosamente "Patria Astese".

Età moderna

Nel 1531 la Contea di Asti venne ceduta ai Savoia dall'Imperatore Carlo V, quale dote di nozze per sua cognata, [Beatrice del Portogallo](#) che sposò il duca [Carlo III di Savoia](#). Da quel momento la città seguì le sorti dei Savoia.

Il Ducato di Savoia divenne "Regno di Sardegna" nel 1720, anche se nei fatti ben poco cambiò, a cominciare dalla capitale che rimase a [Torino](#).

Nel [1797](#) Asti fu teatro di una grande rivolta, passata alla storia con il nome di "Rivoluzione Astese". Il 22 luglio ci fu una sommossa per la scarsità di grano e il 28 venne proclamata la [repubblica](#) da [Secondo Arò](#), [Felice Berruti](#), [Gian Secondo Berruti](#) e [Gioachino Testa](#). Il 30 le truppe realiste, appoggiate da contadini [sandamianesi](#), rioccuparono la città e il 2 agosto fucilarono gli insorti.

Dal [1800](#) al [1805](#) Asti divenne capoluogo del [dipartimento francese](#) del [Tanaro](#).

Età contemporanea

Nel [1935](#) Asti divenne capoluogo di [provincia](#), staccando il suo territorio dalla [provincia di Alessandria](#)^[7].

Durante la Seconda Guerra Mondiale, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 con gli Alleati, con la Repubblica di Salò e l'occupazione germanica, Asti e il Monferrato vissero in pieno la guerra di resistenza (in particolare con una delle [Repubbliche partigiane](#), la [Repubblica dell'Alto Monferrato](#) dal settembre al dicembre 1944), i bombardamenti anglo-americani, la persecuzione degli ebrei, i rastrellamenti, le deportazioni.

Il 4 settembre del [1948](#) la città subì gravissimi danni e vittime a causa di un'[alluvione](#) scatenata da pesanti nubifragi, che provocò l'esondazione di alcuni torrenti come il [Borbore](#) e il [Tinella](#) e del fiume [Tanaro](#).

Il 6 novembre [1994](#) fu colpita da una nuova [alluvione](#), dovuta allo straripamento dagli argini del fiume [Tanaro](#).

Il 21 giugno [2012](#) subì un breve ma fortissimo temporale (una supercella secondo i meteorologi) che non causò fortunatamente gravi danni come nel '94 ma provocò una piccola alluvione in zone come: Piazza Marconi, Via Cavour, Corso Alfieri e Piazza del Palio. Furono

calcolati danni all'agricoltura per milioni di euro e danni comunali per altrettanti euro dovuti ad alberi sradicati e strade bloccate dagli innumerevoli detriti portati dal forte vento.



panorama

Simboli



Il gonfalone.

Con atto ufficiale del 5 luglio [1896](#), il [Regno d'Italia](#) riconobbe al Comune di Asti il suo stemma civico. Lo scudo è composto da una croce bianca in campo rosso. Allo stemma è sovrapposta la "corona comitale", cimata da 16 perle di cui 9 visibili. Allo scudo sono accostati "due rami di palma, decussati sotto la punta e legati di rosso". Il cartiglio sottostante riporta il motto latino: ASTE NITET MUNDO SANCTO CUSTODE SECUNDO, ovvero: "Asti rifulge nel mondo per merito del suo custode [San Secondo](#)".



Cattedrale di Santa Maria Assunta.



Veduta di Asti con la Collegiata di San Secondo - Antonio Bignoli 1857.

Monumenti e luoghi d'interesse

La città presenta il più vasto patrimonio architettonico basso-medievale della regione, a memoria di quello che fu il più potente comune piemontese. Numerose sono torri, case-forti, chiese, domus e palazzi.

Architetture religiose

Nella zona orientale della città è possibile ammirare il complesso di [San Pietro in Consavia](#), sede nel Medioevo del priorato gerosolimitano di Lombardia.

Del periodo basso-medievale fanno parte la maestosa [cattedrale di Santa Maria Assunta](#), oltre a essere la più grande chiesa della regione, grazie al suo raffinato apparato decorativo stilisticamente viene considerata la più importante cattedrale gotica del Piemonte, la [collegiata di San Secondo](#), dove sono custodite le reliquie del patrono della città, la [chiesa parrocchiale di Viatosto](#), la [chiesa di Santa Maria Nuova](#) e la [chiesa della Madonna del Portone](#), che conserva al suo interno la porta medievale di San Marco.

Si evidenziano la [chiesa di Santa Caterina](#), la [chiesa di San Paolo](#), la [chiesa di San Martino](#), la [chiesa di San Silvestro](#), la [chiesa di San Rocco](#), la [chiesa confraternita della SS. Trinità e Sant'Evasio](#), la [chiesa della Consolata e l'annesso monastero cistercense](#).

Inoltre, di stile barocco, sono presenti la [chiesa ex Confraternita di San Michele](#) e l'[ex chiesa di San Giuseppe](#).

Architetture civili e militari

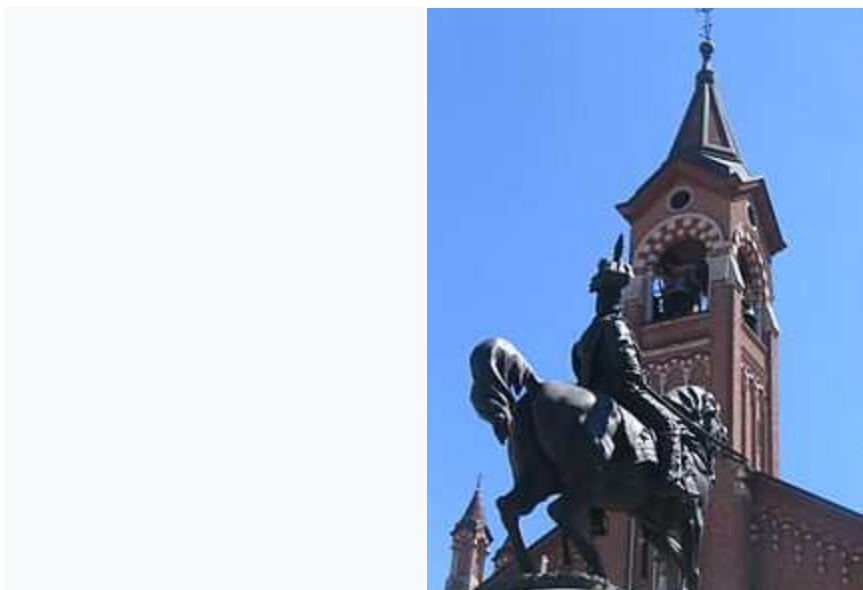


Piazza Roma, monumento all'Unità d'Italia e Torre Comentina.

Tra i principali edifici medievali, torri e case-forti medievali sono da citare [palazzo Catena](#), [palazzo Zoya](#), il [palazzo del Podestà o del Comune](#), la [torre Asinari](#), la [torre Comentina](#), la [torre e il palazzo Gazzelli](#), la [torre De Regibus](#), la [torre Guttuari](#), la [torre e i palazzi Natta](#), la [torre Quartero](#), la [torre Solaro](#), la Torre Civica ([torre Troyana](#)). Inoltre nella zona nord occidentale della città è possibile ammirare un tratto delle antiche [mura](#) utilizzate per la difesa in epoca medioevale.

Del periodo rinascimentale rimangono poche testimonianze architettoniche. La più importante è sicuramente [palazzo Malabaila](#), che nel Cinquecento ospitò [Luigi XII](#) durante un suo soggiorno in città.

Del periodo barocco sono molti i palazzi e le chiese presenti ad Asti grazie anche al notevole impulso dato dalla presenza dell'architetto [Benedetto Alfieri](#).



Monumento a Umberto I in piazza Cairoli detta "del Cavallo".

Tra gli edifici barocchi più importanti [palazzo Ottolenghi](#), il [Palazzo Civico](#), [palazzo Mazzetti](#), [palazzo Verasis-Asinari](#).

Il [Palazzo del Michelerio](#), di origine cinquecentesca, è stato rimaneggiato nei secoli successivi, e al suo interno si trova la ex chiesa del Gesù, che ospita importanti affreschi barocchi, provenienti anche dalla demolita [chiesa di Sant'Anastasio](#).

In via Govone si trova il [Palazzo di Giustizia](#), già sede della Caserma C.A.R.

Altro

Monumento a [Vittorio Alfieri](#) - [1862](#) - (piazza Alfieri)

- Monumento ai caduti - [1930](#) - (piazza I Maggio)
- Monumento a Federico Cotti di Ceres - [1855](#) - (piazza S. Maria Nuova)
- Fontana dell'Acquedotto di [Cantarana](#) - [1908](#) - (piazza Medici)
- Monumento a [Umberto I](#) - [1903](#) - (piazza Cairoli)
- Monumento all'Unità d'Italia - [1898](#) - (piazza Roma)
- Monumento a [Vittorio Emanuele II](#) - [1884](#) - (giardini pubblici)
- Monumento a Paolo Lugano - [Bersagliere](#) - [1986](#) - (piazza Lugano)

Siti archeologici

Del periodo romano, sono ancora presenti, la [Torre Rossa](#), probabile vestigia della porta occidentale della cinta romana, la [domus di Via Varrone](#), i resti dell'anfiteatro, delle terme e del foro.

Del periodo romanico di notevole interesse sono le cripte [di Sant'Anastasio](#), San Secondo (VII secolo) in cui è conservato il corpo del patrono e san Giovanni.

Aree naturali

In città vi sono alcune [riserve naturali](#):

- [Riserva naturale speciale della Valle Andona, Valle Botto e Val Grande](#): oltre 300 ettari di ambiente naturale che si estende nella parte nord-occidentale della città nella località omonima, in una vasta area comprendente un ricco patrimonio fossilifero (conchiglie, coralli e altri fossili).
- **Riserva e Oasi WWF di Villa Paolina**: situato alla periferia nord, è un parco di circa 10 ettari fatto di prati e siepi, collocati su di un pianoro a mezza collina, in un contesto assolutamente suggestivo. Nella zona circostante, sono presenti anche varie e particolari specie protette che si trovano all'interno del rifugio come il [tasso](#), la [volpe](#), la [lepre](#), il [riccio](#), il [ghiro](#), [scoiattoli](#) e [faina](#); uccelli (come [picchio](#) e [upupa](#)) ma anche diversi [anfibi](#) e [rettili](#) come la [rana verde](#) e il [tritone crestato](#). È anche presente nella zona, un complesso di edifici realizzati in stile [Liberty](#) come la villa o il porticato, risalenti alla metà del [XIX secolo](#).

Lingue e dialetti

- Oltre alla lingua italiana, ad Asti e in provincia si parla un dialetto della lingua piemontese. Una particolarità di questo dialetto è l'uso dell'articolo **o** (pronuncia "u") al posto del piemontese comune "ël" davanti ad alcuni sostantivi: *o ciap* (il coccio), *o dimòni* (il demonio).

Tradizioni e folclore



- Carnevale - Maschere della Famija astesan-a.
- A febbraio è presente il Carnevale della "*Famija delle maschere astigiane*", che ha radici nel XV secolo con le descrizioni del poeta Gian Giorgio Alione.

- Negli anni sessanta l'amministrazione comunale decise di riprendere l'aspetto più popolare e burlonesco del carnevale astigiano, al fine di rievocare la satira e le usanze popolari.
- Fu così che nacque la *Famija d'le Maschere Astesane* costituita dalle maschere caratteristiche della città, che rappresentavano i personaggi tipici dei borghi cittadini. La Famija oltre a partecipare e animare le attività ludiche del periodo carnevalesco è impegnata anche nel sociale organizzando spettacoli e rievocazioni presso le strutture sanitarie e sociali di Asti e provincia.
- Nella prima settimana di maggio si tengono i festeggiamenti per il santo patrono San Secondo, dopo i fuochi artificiali del primo lunedì di maggio, il giorno seguente avviene la celebrazione liturgica con l'offerta del Palio. Infine il mercoledì seguente, si tiene per tutto il centro storico della città la millenaria "fiera carolingia", che la tradizione fa risalire a una concessione di Carlo Magno.
- In autunno il "settembre astigiano" è caratterizzato da ben quattro manifestazioni che richiamano in città decine di migliaia di turisti. Si incomincia nella seconda settimana di settembre con la Douja d'Or e il Festival delle sagre astigiane, per proseguire nella terza settimana di settembre con le manifestazioni del Palio di Asti, culminanti la domenica con l'antica corsa dei cavalli, per concludersi il quarto fine settimana di settembre con "Arti e Mercanti", un viaggio a ritroso nel tempo tra antichi mestieri, artisti e taverne.

Cucina

Vini



Cartello della Strada Astesana.

Asti e le sue colline sono famosi in tutto il mondo per i vini dolci: il maggior vitigno è il [Moscato Bianco](#) o Moscato di [Canelli](#), da cui si ottengono uno spumante, un passito e una qualità "tranquilla" (o ferma). Da questo deriva l'[Asti spumante](#), importante vino [DOCG](#) da fine pasto.

Da non dimenticare la produzione di Malvasia nera, in particolare la [Malvasia di Casorzo](#) e di [Castelnuovo Don Bosco](#) e di [Schierano](#), le cui uve danno vini rosati e dolci. Inoltre, degno di menzione è il vitigno di [Brachetto](#) dell'alto Monferrato e della zona di [Acqui Terme](#).

Per quel che riguarda i vini rossi, sicuramente la [Barbera](#) è la produzione più diffusa sul territorio. Altri rossi importanti sono il [Dolcetto](#), il [Grignolino](#), il [Freisa](#) e il [Ruché](#).

Fra i bianchi da pasto, la produzione di [Cortese](#), specialmente nell'alto Monferrato, è prevalente.

Nell'Astigiano è nata nel [1999](#) la prima strada del vino piemontese, la *Strada Astesana*. Si sviluppa con otto percorsi, attraversando 52 comuni della provincia di Asti e di parte delle Langhe. Asti fa parte delle *città del vino*.

Verdure



[Bagna càuda](#).

La grande produzione e varietà di ortaggi ha la sua più alta espressione nella

- [Bagna càuda](#), piatto "povero" che affonda le sue origini nel Medioevo. Gli ingredienti sono: [acciughe sotto sale](#), burro, olio extra vergine di oliva, aglio; il tutto viene stemperato in un tegame fino a ottenere una salsa calda. A questo punto si intingeranno le verdure crude tipiche del Monferrato (cardo gobbo di [Nizza Monferrato](#), cardo avorio di [Isola d'Asti](#), peperone quadrato di [Motta di Costigliole](#), sedano dorato d'Asti, topinambur, rape, patate di [Castelnuovo Scivia](#), ecc.).



[Pasta d'acciughe](#) nel mortaio.

Formaggi

- La [Robiola di Roccaverano](#), formaggio fresco DOP, preparato con latte vaccino, ovino, caprino.
- La [Robiola](#) di [Coconato](#), formaggio fresco di latte vaccino (un tempo era preparato con latte crudo).
- La [Toma piemontese](#), formaggio vaccino, la cui storia risale al [XIV secolo](#).

Piatti tipici



Le [trifulle](#).

L'autunno e l'inverno sono le stagioni "principe" della cucina astigiana e piemontese.

- Carne di manzo cruda con il [tartufo](#) (*trifula*), vitello con salsa tonnata, peperoni in *bagna cauda*, lingua di vitello in salsa verde (*bagnet verd*), tomini "elettrici" (formaggio con peperoncino), [tonno di coniglio](#), sono solo alcuni dei tipici antipasti astigiani.
- Agnolotti d'asino, di lepre; tagliatelle all'uovo (*Tajarin*) al sugo d'arrosto, al tartufo o ai funghi porcini, per i primi.
- Bollito di bue grasso con polenta "concia" (condita con formaggio filante).
- la [finanziera](#): il nome di questa ricetta deriva dall'abito, chiamato proprio "finanziera", abitualmente indossato nel [1800](#) dai banchieri e dagli uomini di alta finanza, ai quali sembra che questo piatto piacesse molto; altre fonti suggeriscono invece l'origine del nome nel tributo in natura pagato dai contadini alle guardie (i finanzieri, appunto) per entrare in città. Tributo composto principalmente dalle frattaglie dei polli, ancora oggi fra gli ingredienti fondamentali.
- il [fritto misto alla piemontese](#) (*fricia*) legato al rito della macellazione del maiale e alla necessità di non sprecare nulla. Annoverava le interiora, i sanguinacci, il polmone (*fricassà bianca*), il fegato (*fricassà nèira*), le animelle. Col tempo si è arricchito di nuovi ingredienti e numerose sono le versioni: tipici del Monferrato sono i fiori di zucca e gli amaretti.
- Gli arrosti di vitello e i brasati al barbera o al barolo.
-

Ed ora parliamo del Palio D'Asti , antichissimo e splendido

Palio di Asti

Palio di Asti	
Luogo	Piazza Alfieri, Asti
Anni	Prima del 1275– oggi
Frequenza	Annuale
Date	1 ^a domenica di settembre, prima del 2018 3 ^a domenica di settembre
Genere	Palio



La corsa del Palio, particolare da un'incisione tratta da un sonetto del [XVIII secolo](#), "[alla lunga](#)". Si vedono l'antica chiesa di [San Lazzaro](#) e il "[cippo del pilone](#)" (sullo sfondo), punto di partenza della corsa, [San Secondo](#) il patrono a cui la corsa è dedicata ed in primo piano due [paggi](#) a cavallo che stanno per entrare in città attraverso la porta di [San Pietro](#).

Il **Palio di Asti** o **Palio Astese** (nella sua nomenclatura più arcaica), è una festa tradizionale astigiana che ha radici medievali nata nell'ambito delle celebrazioni patronali di [San Secondo](#) e culmina con una corsa di cavalli montati a pelo, ovvero senza sella.

La festa per il patrono, si svolge ininterrottamente dal [XII secolo](#) e le prime notizie della corsa, citate dal cronista [Guglielmo Ventura](#),^[3] risalgono al terzo quarto del [XIII secolo](#) ed anch'essa si svolge ininterrottamente, salvo due interruzioni di settanta anni nel [XIX secolo](#) e di trenta nel [XX secolo](#).

La gara, che un tempo si teneva durante le feste patronali del mese di maggio e che si correva "[alla lunga](#)" attraverso la contrada Maestra (l'attuale Corso Alfieri), dal [1967](#) si disputa all'interno di un circuito apposito (o "al giro"); fino all'edizione del 2017 il Palio si è disputato la terza domenica di settembre. Dal [2018](#), come ufficializzato nel Consiglio del Palio del 23 ottobre [2017](#), il Palio si disputa la prima domenica di settembre.

Dal [1988](#) la corsa si disputa nella centrale piazza Alfieri di [Asti](#).

Etimologia

Il termine [palio](#), derivante dal latino [pallium](#) (telo di stoffa rettangolare indossato come soprabito sopra la [tunica romana](#)), indicava in origine solamente la pezza di stoffa preziosa che era posta al punto d'arrivo e che era assegnata al vincitore della tenzone.

In seguito il significato venne allargato alla festa in generale, intendendo per palio l'insieme dei riti e delle consuetudini strettamente collegate alla corsa vera e propria.

La storia

Le origini

«Signor Capitano, vi do licenza di correre il Palio nell'anno del Signore... Andate, e che San Secondo vi assista!»

(dalla Formula di rito per la Corsa del Palio)



Affresco di [Ottavio Baussano](#) nel palazzo del Comune della Corsa del Palio alla lunga.

Gli astigiani hanno sempre lottato con perseveranza per mantenere il privilegio di far correre il Palio nel giorno della loro festa patronale, dedicata al martire astigiano [San Secondo](#). La corsa è citata infatti in tutti i trattati, in tutte le alleanze e in tutti i capitoli delle convenzioni con i vari reggenti, padroni o dominatori.

La prima notizia certa della corsa risale al [1275](#): il cronista locale [Guglielmo Ventura](#) riporta che gli astigiani, «sicut fieri solet Asti, in festo Beati Secundi» ("come risulta essere solito ad Asti, durante la festa del Beato Secondo"), corsero il Palio per diletteggio sotto le mura della nemica città di [Alba](#), devastando le vigne circostanti.

Quindi se già nel [1275](#) la "Corsa del Palio" era definita una consuetudine, è probabile che la sua origine debba collocarsi dopo l'anno [1000](#), con regole codificate già dal [XIII secolo](#) (periodo coincidente anche con il periodo di massimo splendore del Comune di Asti). In questo periodo e fino alla prima metà del [XIV secolo](#), la corsa si svolse "alla tonda", in un percorso circolare demaniale pressappoco corrispondente all'area delle attuali piazze Alfieri e Libertà chiamata già in epoca longobarda e carolingia " *curriculum* ".

[Gian Galeazzo Visconti](#), divenuto signore di Asti nel [1382](#), per rafforzare militarmente la città, fece costruire una nuova cittadella fortificata proprio in corrispondenza del curriculum.

Questo comportò lo spostamento della corsa non più alla tonda, ma su un percorso lineare (cioè " *alla lunga* ") di circa due chilometri e mezzo lungo l'arteria principale della città (l'attuale corso Alfieri).

Inoltre, il Visconti, stabilì che la corsa continuasse a tenersi «...in festa Sancti Secundi iuxta consuetudinem, omni contradictione remota» ("...il giorno della festa di san Secondo, come da giusta consuetudine e rifiutata ogni obiezione").

Nei documenti conservati nell'[Archivio storico del Comune di Asti](#), si nota che nelle spese sostenute per la corsa sono sempre indicati due palii, di cui uno offerto alla [chiesa di San Secondo](#) ed uno da consegnare al vincitore. Questo particolare mostra anche la caratteristica natura devozionale della corsa.

Lo storico astigiano, [Niccola Gabiani](#) nei suoi appunti storici sulla corsa, parla di un antichissimo palio di velluto cremisi arricchito da tre gigli dorati, conservato presso la Collegiata di Asti e suppone che fosse stato donato dai duchi d'Orleans durante la loro signoria nel [XV secolo](#).^[4]

Alcuni documenti del fondo della Tesoreria orleanese, informano che il palio per il [1462](#), venne confezionato presso la bottega dei fratelli Lupi, nel [1476](#) e [1477](#) dal genovese Gregorio della Torre, nel [1501](#) fu Antonio Pugliese e nel [1517](#) fu Bernardo Capello di [Santa Vittoria d'Alba](#).^[5]



Avviso del Comune di Asti per la Corsa del Palio del [1836](#).

I Savoia

Quando [Emanuele Filiberto](#) assunse la reggenza della città (20 maggio [1545](#)), confermò e codificò le antiche consuetudini della festa patronale e si impegnò per sé e per i suoi successori a fornire i palii: uno di 12 rasi per la Corsa, l'altro di 9 rasi per l'offerta al Santo Patrono.

Si legge, inoltre, che potevano presentare cavalli alla Corsa del Palio «tanto la città di Asti, che tutte le Chiese della medesima, comprese tanto quelle de' Regolari quanto delle Confraternite, Collegio, Università, Società e cittadino della medesima, tanto a nome proprio che di dette Chiese e Cappelle, il tutto conforme all'antico stile, consuetudini e privilegi di detta Città».

Nel [XVIII secolo](#) compare il "sendallo", un labaro di tela rettangolare istoriata, generalmente azzurra, confezionata in un tessuto misto seta/cotone, detta di zendale o "sangallo". Il sendallo era ornato dagli stemmi di [Savoia](#), del Comune, del Governatore e del Podestà ed era unito nella sua parte terminale il palio vero e proprio, solitamente arrotolato e conservato in una cassetta di legno.

Più tardi l'immagine di [San Secondo](#) a cavallo fece la sua apparizione sul labaro del Palio dedicato alla Chiesa e, sul finire del [XIX secolo](#), anche su quello per la Corsa.

La Corsa in origine si svolgeva il 30 marzo di ogni anno, in occasione della festa di [San Secondo](#). A partire dal [XV secolo](#) però venne spostata, al pari della celebrazione del santo, al primo giovedì dopo la domenica in Albis. Nei primi anni del [XIX secolo](#) la Corsa si tenne la seconda domenica dopo [Pasqua](#).



Manifesto degli [anni trenta](#) opera di [Ottavio Baussano](#).

Nel [1818](#), la celebrazione di S. Secondo venne nuovamente spostata al primo martedì di maggio e conseguentemente anche la Corsa venne spostata in tale data.

Nel [1861](#), venne pubblicato il nuovo «Regolamento per la Corsa dei Cavalli in giro sulla nuova Piazza del Mercato» (l'attuale Piazza Campo del Palio), cambiando radicalmente la tradizione della corsa astigiana che si era svolta fino ad allora sempre [«in lungo»](#), cioè lungo un percorso rettilineo, che partiva dalla [pietra romana](#) che diede il nome a Viale Pilone, passava per Porta San Pietro e, percorrendo il ponte su Rio Valmanera, proseguiva su Contrada maestra, (attuale Corso Alfieri) fino al Palazzo Gabuti di Bestagno, l'attuale [Palazzo Ottolenghi](#).

Nel [1863](#), la corsa divenne una comune corsa di cavalli, perdendo il suo tradizionale significato religioso.



Cartolina del Palio del [1934](#)

Il periodo fascista e il palio nella piazza omonima



Paggi e donzelle sul [carroccio](#), dalla copertina de [Il secolo illustrato](#) del 19 maggio [1934](#)



[1936](#), i legionari Astigiani prima della Corsa del Palio.

La festa viene richiamata in vita nel [1929](#) dall'allora [podestà](#) di Asti, [Vincenzo Buronzo](#). Per quell'anno, il Palio si svolse di nuovo [alla lunga](#), ma su Corso Dante, lungo un percorso in salita di circa 1300 m.

La ripresa della corsa (tenutasi fino al [1935](#)) però suscitò qualche risentimento nella municipalità di [Siena](#), ospite del [Palio omonimo](#).

Nel [1936](#), per intervento diretto di [Benito Mussolini](#), che riconobbe alla sola Siena il privilegio di chiamare la propria manifestazione col nome di Palio, arrivò l'ordine di modificare la denominazione della festa in «certame cavalleresco», parallelamente alla interdizione per [Legnano](#) di denominare come palio la corsa tenuta durante la "[Sagra del Carroccio](#)". La corsa venne così rimandata dapprima all'anno successivo ed in seguito [sine die](#).

Le sette edizioni svoltesi durante il ventennio [fascista](#), tuttavia, permisero di rinnovare il ricordo del Palio, evitando la perdita definitiva della sua tradizione e del suo significato.

Il 3 maggio [1936](#), durante la [guerra d'Etiopia](#), i militari della 104ª Legione Camicie Nere (in prevalenza composta da astigiani) corsero un Palio speciale a dorso d'[asino](#) sulle rive del [Lago Ascianghi](#). La cronaca della corsa venne riportata il 23 maggio [1936](#) dal quotidiano astigiano "[La Provincia](#)". I partecipanti furono il [Borgo di Santa Maria Nuova](#), il [Rione di San Martino](#), il [Borgo di Ponte Tanaro](#) e il [Rione Duomo](#). A vincere fu il [Borgo di Santa Maria Nuova](#).

Nel [1937](#) il Palio venne di nuovo indetto con la denominazione di *Certame Cavalleresco*, dove i Rioni astigiani venivano ridimensionati nella loro autonomia a discapito delle Corporazioni fasciste. Una settimana prima della festa questa venne improvvisamente sospesa, con la scusa del sopraggiungere dei lavori agricoli.

È probabile invece che il Palio subisse un notevole ridimensionamento in primo luogo a causa della deposizione di Vincenzo Buronzo dalla carica di Podestà. Il nuovo gerarca, Domenico Molino poco sensibile alla festa ne aveva decurtato sensibilmente il bilancio, affiancato dalla segreteria locale del Partito Nazionale Fascista che non vedeva benevolmente una manifestazione che non era riuscita a "manipolare".

Nel [1938](#) venne indetta una "[Corsa delle Contrade](#)" a cui parteciparono solamente sodalizi cittadini astigiani. La manifestazione avvenne in tono minore e passò sotto il disinteresse della stampa locale e nazionale non dismesso. Dal 1935 fino al 1966 il palio si disputò nella piazzola tra viale Pilone e corso Alessandria ora presente un distributore di carburante.

Nel [1967](#), il Palio nacque nuovamente nella omonima piazza del Campo in occasione del 1000º Anniversario della Fondazione del [Marchesato del Monferrato](#) e dell'800º Anniversario della [Lega Lombarda](#). La corsa fu definitivamente spostata al mese di settembre, in concomitanza con i festeggiamenti del "[Douja d'Or](#)" o "Settembre astigiano" ed in seguito del [Festival delle sagre astigiane](#). Il nuovo tracciato era in Piazza Campo del Palio, dove furono innalzate tribune da 5.000

posti a sedere e grandi *parterre*. La prima edizione del dopoguerra vide partecipare 100.000 spettatori, 600 figuranti e 14 fra Borghi, Rioni e Comuni astigiani.

Dal [1988](#) il Palio si svolge nella centrale Piazza [Vittorio Alfieri](#), nel cuore della città.

Nel [1992](#) al Palio di Asti fu abbinata la lotteria nazionale. L'[Istituto Luce](#) conserva nei suoi archivi cinque brevi filmati del Palio di Asti. Due di questi sono documenti molto importanti sotto il profilo storico-descrittivo, in quanto riguardano le edizioni del [1932](#) e del [1934](#).

Dal [2009](#) la corsa è stata proposta in diretta televisiva su diverse emittenti locali ([GRP Televisione](#), [Quartarete](#), [Telesubalpina](#)).

Dal 2014, è stata visibile sugli schermi di [Quartarete](#) e trasmessa in modalità simulcast e a reti unificate attraverso i canali Quartarete Blu e 3D dell'emittente torinese, oltre a essere visibile live in [streaming](#) sul sito internet della rete.

Successivamente, il palio di Asti verrà trasmesso annualmente da [GRP Televisione](#) in concorrenza con l'emittente nazionale [Rai 3](#), circostanza in cui l'emittente locale beneficia della flessibilità del proprio palinsesto, consentendo agli spettatori di vedere l'evento nella sua interezza, mentre l'emittente nazionale, a causa di limiti temporali dovuti alla necessità di cedere il collegamento al [Tg3](#) edizione serale nel passato ha dovuto spesso troncare la diretta^[8] prima che la corsa potesse effettivamente avere inizio.

Dal 2011, esiste infine un giornale appositamente dedicato al mondo paliofilo, denominato [Il Canapo](#) che è liberamente consultabile on-line.

Il Palio di Asti in dettaglio



Piazza Campo del Palio.



Le bandiere dei partecipanti al Palio, esposte nello Scalone principale del Palazzo del Comune.

La stima del Palio a maggio

L'anno *paltiesco* si apre la prima settimana di maggio in occasione dei festeggiamenti patronali di Secondo due [sendalli](#) commissionati dal comune di Asti ogni anno, il sabato antecedente il primo martedì di maggio vengono "stimati" da tre notabili rappresentanti dell'antica corporazione dei drappieri, che ne saggiano la buona manifattura e le misure. Al termine i due labari vengono presentati alla popolazione con l'esposizione sul balcone del comune.

Nella stessa giornata avviene il "*giuramento dei rettori*" (ovvero dei 21 rappresentanti degli altrettanti Rioni, Borghi e Comuni partecipanti al Palio) che di fronte al sindaco, al capitano del Palio ed ai magistrati, fanno solenne promessa di lealtà verso i riti della festa.

Il primo martedì di maggio, festa di San Secondo, con una solenne sfilata di tutti i partecipanti al Palio, avviene l'offerta dei due sendalli alla [Collegiata](#) presso la cappella di San Secondo.

I riti di settembre

Il Palio di Asti, come altri palii italiani, vede nella corsa il culmine dei propri festeggiamenti. Nei due giorni precedenti alla corsa si tengono le prove ufficiali. In molte edizioni si è corso il "Palio degli scudieri", un torneo minore destinato a favorire il ricambio generazionale dei fantini. La sera della vigilia della corsa, nelle sedi dei rioni, borghi e comuni partecipanti, si tengono le "cene propiziatrici".

Il giorno della corsa, al mattino, si svolgono le benedizioni dei cavalli e dei fantini che correranno per difendere i colori delle proprie parrocchie, con la rinomata formula di:

«Va' e torna vincitore!»

Il corteo storico

Nel primo pomeriggio ha inizio il corteo storico che, partendo dalla [cattedrale di Santa Maria Assunta](#), si snoda poi per le vie del centro storico e si conclude in Piazza Alfieri, dove attualmente si tiene la corsa. Il corteo si apre con il gruppo a cavallo del Capitano del Palio e dei magistrati. Al Capitano spetta la supervisione della manifestazione, con il potere di infliggere squalifiche in caso di comportamenti irregolari da parte dei fantini durante lo svolgimento della corsa.

Immediatamente dopo il gruppo di testa, sfilano i vincitori dell'ultima edizione del Palio, seguiti dagli altri partecipanti. Al termine del corteo è posto il [Carroccio](#), antico simbolo dei Liberi Comuni, che reca con sé il [Sendallo](#)^[10] raffigurante San Secondo a cavallo e le insegne del Comune di Asti. La committenza ogni anno è affidata a un Maestro della pittura contemporanea di fama internazionale.

In passato, i fantini (chiamati all'epoca "paggi") partivano ciascuno dal proprio albergo o contrada della città, dalla Confraternita, Collegio od associazione per cui correvano. Di solito, erano accompagnati da altri uomini a cavallo (anch'essi con i medesimi colori) e dalla folla degli aderenti e simpatizzanti, al suono di trombe, tamburi e corni da caccia. Il punto di incontro era il cosiddetto "Pilone", un tempo deputato alla partenza della corsa "alla lunga".

Nel [1930](#), i borghi, rioni e comuni partecipanti adottarono l'uso di costumi del [XVI secolo](#), in segno di omaggio e di gratitudine verso [Emanuele Filiberto di Savoia](#) che, come detto, provvide alla conferma e alla codificazione delle regole del Palio.

Dal secondo dopoguerra in poi, il corteo storico del Palio mette in scena ogni anno più di 1200 figuranti, attraverso la rappresentazione di episodi importanti della storia medievale della Città ([XII-XV secolo](#)), all'epoca in cui [Asti](#) splendeva per ricchezza e vitalità.

Dal [1983](#), la miglior presenza nel corteo storico tra rioni, borghi e Comuni del Palio viene premiata dal "Soroptimist club di Asti" con la [Pergamena d'Autore](#): un'opera d'arte su pergamena.

La corsa



Un momento della Corsa.



I premi per la Corsa

Prima della corsa vera e propria, il capitano del Palio si rivolge al sindaco chiedendo licenza di correre

«Signor Sindaco, il palio è schierato in campo con uomini, cavalli e insegne. E attende gli ordini!»

Il sindaco, secondo la tradizione, dà licenza di correre sotto la protezione di San Secondo, allorché il capitano, seguito dai [magistrati](#) e dai cavalieri del palio, percorre tutta la pista annunciando

«Si corre il palio! Si corre il palio! Si corre il palio!»

Si arriva così alla corsa, strutturata in tre batterie da sette partecipanti ciascuna. I primi tre classificati di ogni batteria accedono così alla corsa finale, che decide l'assegnazione del Palio.

I partecipanti sorteggiati di ogni batteria si allineano dietro il [canapo](#) (una grossa fune che delimita la linea di partenza). L'inizio della corsa viene sancito dal Mossiere, che decide a sua

discrezione il miglior allineamento dei cavalli. In caso di ripetute false partenze il Mossiere può decidere di comminare una penalità al responsabile, punizione che di solito consiste in un arretramento nei blocchi di partenza.

Una volta partiti, i cavalli devono percorrere tre giri di piazza, per un totale di circa 1.350 m. Il Palio viene vinto dal cavallo, con o senza fantino ([scosso](#)), che arriva per primo al "bandierino" del traguardo.

Attualmente, sono 21 i partecipanti ammessi ripartiti fra Rioni, Borghi cittadini e Comuni della [provincia di Asti](#).

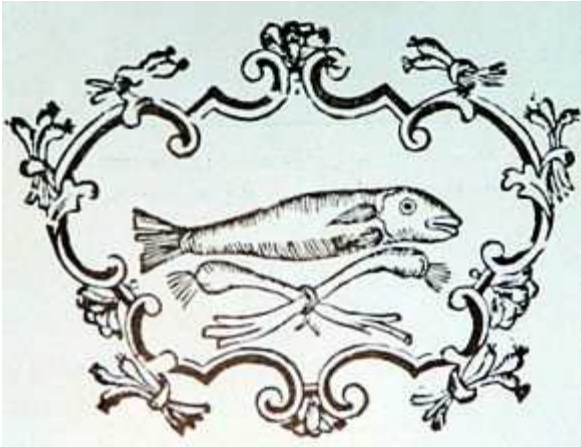
Dall'edizione del 2017 la corsa si disputa, a differenza dagli anni precedenti, anche con cavalli mezzosangue.

I premi

In epoca medievale, la corsa del Palio non prevedeva che due premi: il Palio, drappo di velluto o stoffa preziosa per il primo arrivato, ed un gallo vivo per il secondo, come ben documentato dai libri dei conti della tesoreria ducale. Se il primo premio ha un elevatissimo valore venale, il secondo ne è praticamente privo, e ha una funzione soprattutto simbolica e morale.

Nel corso del [XVI secolo](#), i premi subirono una radicale trasformazione, aumentando di numero e cristallizzandosi definitivamente nella loro attuale graduatoria almeno dai primissimi anni del [XVII secolo](#).

- Il primo premio è il Palio o [Sendallo](#), che per tradizione deve essere lungo 16 rasi astigiani Il secondo premio, dal [1929](#), è una «Borsa con monete d'oro». Nel Palio antico però la *Borsa* era tutt'altra cosa. Si trattava infatti di uno scampolo dello stesso velluto impiegato nella confezione del Palio, arricchito da frange e galloni. Le sue dimensioni erano piuttosto variabili, ma non erano mai superiori ai 70 cm. La Borsa si presentava, in sostanza, come un quadrato di velluto di modeste dimensioni, ma dalla ricca decorazione e, mediante un pezzo di passamaneria, veniva appeso allo stendardo del Palio per tutto lo svolgersi della manifestazione. Simbolicamente, rappresentava un beffardo «assaggio» del primo premio che il secondo arrivato non aveva saputo conseguire. A partire dal [XVI secolo](#), la Borsa divenne il secondo premio e, alla ripresa del Palio negli [anni trenta](#), l'interpretazione del premio mutò, trasformando la Borsa in «Borsa di monete d'oro».
- Il terzo premio è un paio di «speroni», fanno la loro comparsa solo agli inizi del [XVII secolo](#) come premio per il terzo classificato. Erano di ferro, argentati o più spesso dorati. Gli speroni furono introdotti come terzo premio, come un invito a utilizzarli in futuro per conseguire risultati migliori. Non va dimenticato che fino ai primi decenni del [XIX secolo](#) l'uso degli speroni era ammesso durante la Corsa del Palio, purché di forma e lunghezza compatibili con quanto prescritto dai Regolamenti della Corsa.



L'Inchioda: xilografia tratta da un sonetto settecentesco del Palio

- Il quarto premio è un «gallo vivo»; nei verbali del [Quattrocento](#) della corsa si cita il gallo come premio al secondo cavallo più veloce. Agli inizi del [Seicento](#), il premio slittò al quarto posto, ed è rimasto tale anche nell'edizione moderna. Il Gallo, dalle origini ad oggi, è sempre stato assegnato vivo, contenuto e trasportato in una cesta. Era ed è un premio dalle forti valenze simboliche: rappresenta infatti la libertà comunale, la vittoria del bene sul male, l'ardimento e la riscossa dell'anima sul peccato.
- Il quinto premio è una «coccarda» con i colori della città: [bianco](#) e [rosso](#). Si tratta di una tradizione ormai istituzionalizzata, ma molto recente, affermatasi con l'esigenza di aumentare il numero dei premi a seguito dell'ampliarsi del numero dei cavalli schierati al canapo per disputare la Corsa finale.
- All'ultimo arrivato spetta «l'inchioda» o acciuga salata. È uno dei premi più caratteristici e sentiti del Palio di Asti. Deriva dal dialetto astigiano trecentesco *anzoqa*, ed in seguito *anchoa*. Destinata all'ultimo classificato, è data in premio in segno di scherno e di disonore per lo sconfitto. L'inchioda si accompagnava, e si accompagna come premio all'insalata. Alcune volte comparivano anche le *sigolle* (cipolle), che, in alcune edizioni del passato, rappresentarono un altro amarissimo premio per il penultimo classificato, ma che di solito erano messe lì ad evocare in modo inequivocabile le lacrime dello sconfitto.

NEL PROSSIMO NOTIZIARIO VIAGGEREMO NELLA SPLENDIDA PROVINCIA DI ASTI FAMOSA PER LE SUE DOLCI BOLLICINE AMATE IN TUTTO IL MONDO.